

miliardo di euro, mentre le proposte di sequestro ammontano a circa 7,9 miliardi di euro:

TABELLA 4.A.IV.3: SEQUESTRI PATRIMONIALI PER REATI FISCALI ESEGUITI (VALORE ASSOLUTO). ANNO 2019

Valori sequestrati (€)	1.001.293.865
Valori proposte di sequestro (€)	7.889.540.710

Merita evidenziare che le richiamate misure ablativo si inseriscono in un sistema normativo in cui è possibile il ricorso alle misure di prevenzione patrimoniale nei confronti dei soggetti che *“per la condotta ed il tenore di vita debba ritenersi, sulla base di elementi di fatto, che vivono abitualmente, anche in parte, con i proventi di attività delittuose”*, ai sensi dell’art. 1, lettera b), del Decreto Legislativo n. 159 del 2011.

Nel corso del 2019, nei confronti di soggetti connotati da pericolosità fiscale o comunque di tipo economico-finanziario, sono stati eseguiti sequestri per 980 milioni di euro e confisci per 997 milioni di euro mentre sono state poste al vaglio dell’Autorità giudiziaria proposte di adozione di misure cautelari reali per 2,2 miliardi di euro. Oltre alle 11.048 indagini concluse, nel 2019 sono state assegnate ai Reparti del Corpo altre 12.397 deleghe d’indagine in materia di reati tributari, giochi e scommesse, accise e contrabbando.

Nel complesso, sono stati denunciati 14.540 soggetti e accertati 11.633 reati tributari, di cui oltre il 62% riguardante fattispecie di dichiarazione fraudolenta, emissione di fatture per operazioni inesistenti, occultamento di documentazione contabile e indebita compensazione, come specificato nella seguente tabella:

TABELLA 4.A.IV.4: REATI FISCALI. ANNO 2019

Soggetti denunciati (n.)	14.540
- di cui in stato di arresto (n.)	389
Reati accertati (n.)	11.633
- Emissione fatture per operazioni inesistenti	1.515
- Dichiarazione fraudolenta (art. 2 e 3 Decreto Legislativo n. 74/2000)	2.557
- Dichiarazione infedele	837
- Omessa dichiarazione	2.576
- Occultamento/distruzione di documenti contabili	2.750
- Omesso versamento di ritenute certificate	235
- Omesso versamento IVA	340
- Indebita compensazione	466
- Sottrazione fraudolenta al pagamento di imposte	357

Piano Operativo “Sommerso d’azienda”

Il Piano Operativo “Sommerso d’azienda” è finalizzato a contrastare l’evasione dei soggetti che, pur esercitando attività economiche e professionali, omettono la presentazione delle prescritte dichiarazioni. Tale piano si sviluppa mediante l’esecuzione di verifiche e controlli, nonché di indagini di polizia giudiziaria, volte non solo a recuperare le risorse sottratte ai bilanci pubblici, ma anche e soprattutto ad arginare la diffusione di gravi forme di illegalità e di abusivismo che possono seriamente nuocere al sistema economico nel suo complesso e al mercato legale, pregiudicando gli interessi degli imprenditori e dei professionisti che operano nel rispetto delle regole.

Il riepilogo dei risultati conseguiti è riportato nella seguente tabella:

TABELLA 4.A.IV.5: LOTTA AL SOMMERSO D’AZIENDA. ANNO 2019	
Evasori totali	9.020
- di cui responsabili di reati	1.943
Base imponibile netta constatata	15.229
IVA evasa	2.508
<i>Importi espressi in milioni di euro</i>	

Il principale modulo ispettivo adottato per contrastare l’economia sommersa è quello della verifica fiscale, sovente arricchita con le risultanze delle indagini finanziarie; strumento, quest’ultimo, particolarmente incisivo siccome idoneo a ricostruire la reale entità dei flussi di denaro ricollegabili all’attività economica svolta dal contribuente controllato. Nel 2019 sono state autorizzate 5.925 indagini finanziarie, che hanno permesso di recuperare circa 8 miliardi di ricavi non dichiarati.

Piano Operativo “Sommerso di lavoro”

Il Piano Operativo “Sommerso di lavoro” ha ad oggetto il lavoro nero e irregolare e le connesse manifestazioni di illegalità poste in essere in danno del sistema contributivo e previdenziale, oltre che in totale assenza delle regole a tutela del lavoratore, mediante l’esecuzione di mirati interventi (verifiche e controlli) e di indagini di polizia giudiziaria. In particolare, tale piano è finalizzato a contrastare:

- l’impiego di lavoratori in nero e irregolari;
- l’intermediazione abusiva di persone non autorizzate (c.d. “caporalato”), in considerazione delle gravi forme di prevaricazione e violenza ai danni dei lavoratori che caratterizzano questa tipologia di impiego di forza lavoro - costituita generalmente da lavoratori immigrati e clandestini - sottopagata e costretta a lavorare in condizioni igienico-sanitarie precarie e in violazione alle regole di sicurezza;

- l'interposizione di manodopera e i fittizi rapporti di lavoro agricolo, finalizzati ad ottenere indebite prestazioni previdenziali da parte dell'INPS;
- le irregolarità connesse all'applicazione di forme contrattuali atipiche o flessibili nonché al fenomeno delle false partite IVA e delle collaborazioni occasionali, ai sensi dell'art. 2222 c.c., che sovente dissimulano rapporti di lavoro subordinato.

Di seguito si riportano i risultati conseguiti nel 2019:

TABELLA 4.A.IV.6: LOTTA AL LAVORO SOMMERSO. ANNO 2019

Lavoratori "in nero" scoperti (n.)	17.585
Lavoratori irregolari scoperti (n.)	26.819
Datori di lavoro verbalizzati per l'utilizzo di manodopera irregolare e "in nero" (n.)	9.209

Box 4.A.IV.1: Protocollo tra Guardia di Finanza e Ispettorato nazionale del lavoro

L'intensificazione delle attività svolte nel contrasto al lavoro sommerso è stata favorita dall'entrata a regime del Protocollo d'intesa sottoscritto con l'Ispettorato nazionale del lavoro il 21 dicembre 2017 al fine di dare attuazione all'art. 11, comma 6, del Decreto Legislativo n. 149 del 14 settembre 2015 che prevede l'obbligo per ogni altro organo di vigilanza che svolge accertamenti in materia di lavoro e legislazione sociale, ivi compresa la Guardia di Finanza, di raccordarsi con le sedi centrali e territoriali del citato Ispettorato.

L'accordo muove dall'esigenza di migliorare le attività di analisi, di promuovere lo scambio di informazioni e di agevolare il coordinamento informativo e operativo tra le unità ispettive impegnate sul territorio nella prevenzione e repressione degli illeciti in materia di lavoro e legislazione sociale e delle connesse manifestazioni di illegalità economico-finanziaria. Tale coordinamento avviene sia a livello centrale, attraverso interlocuzioni dirette tra l'Ispettorato nazionale del lavoro e il Nucleo Speciale Entrate, finalizzate ad elaborare analisi di rischio sui soggetti potenzialmente irregolari, sia a livello periferico attraverso incontri quadrimestrali tra il Capo dell'Ispettorato territoriale del lavoro e il Comandante Provinciale della Guardia di Finanza finalizzati allo scambio di dati e di informazioni, nonché alla programmazione di eventuali interventi contestuali per le situazioni connotate da maggiore complessità e delicatezza. Tutto ciò, naturalmente, senza pregiudizio delle indagini di polizia giudiziaria che i Reparti del Corpo sviluppano, proficuamente, su delega dell'Autorità Giudiziaria.

Sulla scorta di tale intesa sono stati avviati anche corsi di formazione in materia di "Vigilanza integrata ai fini del contrasto all'evasione e alle frodi fiscali", presso la Scuola di polizia economico-finanziaria, a beneficio degli Ispettori del lavoro.

Piano Operativo "Frodi IVA"

Il piano operativo in esame mira a prevenire e reprimere le frodi fiscali connesse all'emissione e all'utilizzo di fatture per operazioni inesistenti, sia sotto il profilo soggettivo (fatture emesse da soggetti diversi da quelli effettivi) sia oggettivo (fatture emesse a fronte di operazioni non realmente effettuate in tutto o in parte), attraverso la sistematica valorizzazione del patrimonio informativo contenuto nelle banche dati in uso al Corpo e, in particolare, dei dati delle fatture

elettroniche, emesse obbligatoriamente in via generalizzata a partire dal 1° gennaio 2019.

Anche nel 2019, le investigazioni dei Reparti del Corpo sono state concentrate, in primo luogo, sulle frodi “carosello”, le quali sfruttano la normativa “transitoria” che regola gli scambi tra l’Italia e gli altri operatori dell’Unione europea, basata sullo “sdoppiamento” del sistema di tassazione dell’operazione (non imponibile nel Paese del cedente e imponibile nel Paese del cessionario con il meccanismo dell’inversione contabile). Il meccanismo di frode è noto: l’impresa italiana che intende evadere l’IVA interpone, tra sé e il fornitore comunitario, una o più imprese nazionali prive di reale operatività che, non adempiendo agli obblighi di dichiarazione e versamento del debito d’imposta (IVA) che si genera all’atto della prima cessione nazionale, vendono i prodotti sottocosto al beneficiario della frode, che può praticare così prezzi inferiori al valore di mercato. I soggetti giuridici interposti, che violano gli obblighi di dichiarazione e versamento, sono legalmente rappresentati da soggetti evanescenti (“teste di legno”), hanno una patrimonialità modesta o nulla e un ciclo di vita molto breve e sono sovente utilizzati per drenare la ricchezza illecita generata dal sistema di frode attraverso costanti prelevamenti di contante successivamente reimpiegato in attività economiche, finanziarie o speculative. Il “modello” frodatario è talvolta più articolato perché prevede il ricorso a società “filtro”, ossia imprese realmente operanti che, “allungando” la catena dell’operazione, rendono più difficile provare la consapevolezza della frode da parte dell’impresa interponente, la quale può emergere solo all’esito di accurate indagini finanziarie, contabili e di natura tecnica funzionali anche ad accertare eventuale condotte di riciclaggio (o autoriciclaggio) dei proventi illecitamente conseguiti. In questi casi, le indagini dei Reparti del Corpo mirano ad assoggettare a tassazione i proventi illeciti ottenuti dai beneficiari ultimi del sistema di frode ed a proporre all’Autorità Giudiziaria competente il sequestro preventivo dei beni ai fini della successiva confisca, anche nella forma per equivalente, del prezzo o profitto dei reati, nonché, al ricorrere dei presupposti previsti, l’applicazione di misure cautelari personali.

Nel corso del 2019, in prosecuzione del piano straordinario di controlli per il triennio 2018-2020 previsto dalla legge di bilancio 2018, una particolare attenzione è stata rivolta anche alle frodi nella commercializzazione e nella distribuzione dei carburanti, con particolare riferimento ai depositi fiscali e ai destinatari registrati che estraggono prodotti senza il preventivo versamento dell’IVA.

È stata, poi, ulteriormente intensificata l’azione di contrasto alle indebite compensazioni, frequentemente poste in essere mediante società “cartiere” titolari di crediti IVA inesistenti generati dall’utilizzo di fatture per operazioni inesistenti oppure indicati direttamente in dichiarazione con il visto di conformità di professionisti compiacenti; crediti successivamente compensati con i debiti tributari e previdenziali di soggetti terzi, previa stipula di atti di accollo del debito ai sensi dell’art. 8, comma 2, della Legge n. 212 del 2000, contemplanti il pagamento alle “cartiere” (e quindi ai promotori della frode) di una percentuale variabile dei debiti accollati.

Nonostante l’Agenzia delle entrate¹¹³ abbia chiarito che la compensazione “orizzontale”, ex art. 17 del Decreto Legislativo n. 241 del 9 luglio 1997, trova applicazione solo per i debiti (e i contrapposti crediti) in essere tra i medesimi soggetti e non tra soggetti diversi, fatte salve limitate eccezioni previste da disposizioni legislative *ad hoc*, i Reparti del Corpo hanno continuato a registrare un utilizzo fraudolento dell’accollo tributario, anche da parte di soggetti in possesso di specifiche competenze professionali¹¹⁴.

Nella decorsa annualità è proseguita, inoltre, l’azione di contrasto alle frodi connesse alla apparente esternalizzazione di processi produttivi (soprattutto negli appalti ad alta densità di lavoro) mediante la somministrazione illecita o fraudolenta di manodopera, cui sono collegati fenomeni evasivi di natura fiscale e contributiva. Lo schema di frode prevede che il lavoro dipendente venga erogato simulatamente sotto forma di prestazione di servizi da parte di terzi (cooperative fittizie o società di capitali strumentalizzate). In tal modo il datore di lavoro può ridurre il costo del lavoro sfruttando l’assoggettamento ad IVA della prestazione fittiziamente resa dal terzo che fornisce il servizio, traslando le responsabilità in capo a soggetti giuridicamente distinti e insolventi.

È da ricordare, in proposito, che le stringenti norme esistenti in campo gius-lavoristico, soprattutto in tema di solidarietà rispetto al pagamento di retribuzioni, contributi e premi assicurativi, impongono a tutti gli operatori (appaltatori e sub-appaltatori) il possesso della regolarità contributiva attestata dagli Enti chiamati ad effettuare la verifica mediante il rilascio del DURC. Proprio la necessaria regolarità contributiva richiesta alle imprese appaltatrici e sub-appaltatrici ha concorso a determinare un crescente abuso dell’istituto della compensazione “orizzontale” garantendo la continuazione dell’attività in parziale o totale evasione d’imposta.

Un particolare impegno è stato dedicato dai Reparti del Corpo anche alle frodi nel commercio di autoveicoli, sovente commesse da società che si sono sottratte al pagamento dell’IVA all’atto dell’immatricolazione delle autovetture acquistate da fornitori dell’Unione europea, esibendo presso gli uffici della Motorizzazione civile e del Pubblico Registro Automobilistico fatture materialmente false attestanti l’acquisto da parte di persone fisiche e l’assolvimento dell’IVA nel Paese di origine.

L’azione operativa è stata costantemente alimentata e supportata dalle analisi del rischio sviluppate a livello centrale dal Nucleo Speciale Entrate, il quale

¹¹³ Risoluzione n. 140/E del 15 novembre 2017.

¹¹⁴ Per questo motivo, vanno accolte con favore le disposizioni recentemente introdotte dall’art. 1 del Decreto Legge 26 ottobre 2019, n. 124, convertito con modificazioni dalla Legge 19 dicembre 2019, n. 157, che hanno cristallizzato, sul piano normativo, il divieto di compensare con i crediti dell’accollante i debiti oggetto di accollo, in aggiunta ad altre disposizioni tendenti a salvaguardare gli interessi erariali dal ricorso indebito alla compensazione c.d. “orizzontale”, quale, ad esempio, il divieto di compensare i crediti detenuti dai contribuenti destinatari di provvedimenti di cessazione della partita IVA o cancellati dalla banca dati dei soggetti passivi che effettuano operazioni intracomunitarie (VIES).

partecipa ai lavori della “Cabina di Regia Operativa”¹¹⁵ che, a partire dal 2008, rappresenta la sede naturale, a livello centrale, per la condivisione dei patrimoni informativi di Guardia di Finanza, Agenzia delle entrate e Agenzia delle dogane e dei monopoli, per il monitoraggio delle principali esperienze operative in materia di frodi all’IVA e per l’elaborazione di analisi di rischio. In tale contesto, assume un importante rilievo l’analisi di rischio “Eurofisc 2019”, da cui sono scaturiti 576 interventi fra verifiche e controlli, che hanno consentito di individuare 72 evasori totali, di segnalare all’Autorità Giudiziaria 100 reati tributari e di recuperare maggiori basi imponibili ai fini delle imposte dirette per oltre 804 milioni di euro, nonché IVA evasa per oltre 212 milioni di euro.

Sono stati eseguiti, inoltre:

- 2.494 controlli in materia di “nuove partite IVA”, come previsto dall’art. 37, commi 18, 19 e 20, del D.L. 4 luglio 2006, n. 223, convertito dalla Legge 4 agosto 2006, n. 248, in modo da evitare la costituzione di società “cartiere”, prive di capacità e mezzi imprenditoriali adeguati, per la realizzazione di frodi all’IVA;
- 1.807 interventi ispettivi in materia di IVA intracomunitaria, finalizzati ad accertare il corretto assolvimento degli obblighi previsti per gli operatori economici che effettuano rilevanti volumi di scambi commerciali con i Paesi dell’Unione europea e che operano in settori particolarmente sensibili o a rischio di frode;
- ulteriori controlli nei confronti delle imprese “apri e chiudi”, in conformità a quanto previsto dall’art. 23 del D.L. 31 maggio 2010, n. 78, convertito dalla Legge 30 luglio 2010, n. 122, sviluppando l’alert di rischio costituito dalla cessazione dell’attività d’impresa nel primo anno di attività.

Piano Operativo “Fiscalità internazionale”

Nel settore della fiscalità internazionale, l’attività della Guardia di Finanza si è concentrata sui fenomeni connotati da maggiore insidiosità e pericolosità, quali l’illecito trasferimento di capitali in Paesi a fiscalità privilegiata, la fittizia residenza all’estero di persone fisiche e società, l’irregolare applicazione della disciplina sui prezzi di trasferimento, la costituzione in Italia di stabili organizzazioni occulte di multinazionali estere e l’utilizzo strumentale di *trust* e di altri schermi societari o strumenti negoziali per finalità evasive, elusive o di frode. Nel corso del 2019, sono stati scoperti 1.627 casi di evasione fiscale internazionale e di occultamento di redditi e patrimoni all’estero.

¹¹⁵ Organismo *inter*-istituzionale previsto dall’art. 83, comma 5, del Decreto Legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla Legge 6 agosto 2008, n. 133, ai fini di una più efficace prevenzione e repressione dei fenomeni di frode all’IVA.

Una menzione particolare meritano le indagini di polizia giudiziaria e tributaria che hanno permesso al Nucleo di polizia economico-finanziaria di Milano di individuare una stabile organizzazione non dichiarata appartenente a un noto gruppo multinazionale titolari di primari *brand* del lusso, che hanno portato ad una definizione, in adesione, degli avvisi di accertamento emessi dall'Agenzia delle entrate con un versamento complessivo di circa 1,25 miliardi di euro.

Nel piano operativo in esame sono stati eseguiti anche 346 interventi finalizzati alla verifica del corretto assolvimento delle disposizioni in materia di monitoraggio fiscale¹¹⁶, imposta sul valore degli immobili situati all'estero¹¹⁷ e imposta sul valore delle attività finanziarie detenute all'estero¹¹⁸.

Ai fini della selezione degli obiettivi operativi e della ricostruzione dei flussi finanziari verso l'estero, hanno assunto particolare rilevanza le informazioni acquisite mediante i canali della mutua assistenza amministrativa internazionale in campo fiscale e tramite la rete degli esperti del Corpo distaccati presso le rappresentanze diplomatiche e le ambasciate dei principali Paesi e Organismi internazionali. Questa rete di Ufficiali - di cui, ai sensi del Decreto Legge 1° luglio 2009, n. 78¹¹⁹, può avvalersi anche l'Agenzia delle entrate - costituisce per la Guardia di Finanza uno strumento indispensabile per proiettarsi al di fuori dei confini nazionali, al fine di incrociare dati, scambiare informazioni e agevolare le investigazioni più complesse e di respiro internazionale.

Merita evidenziare che le azioni in tema di verifiche e controlli nei confronti delle multinazionali ovvero dei contribuenti di più rilevanti dimensioni prevedono, oltre al coordinamento tecnico-operativo con la Divisione Contribuenti dell'Agenzia delle entrate, un approccio ispettivo improntato alla massima ponderazione e ragionevolezza dei rilievi, nell'ottica di perseguire, in concreto, fenomeni e condotte di frode o di evasione articolata e non ricostruzioni meramente interpretative.

Si evidenzia, infine, che delle 12.397 deleghe di indagine di polizia giudiziaria in materia di reati tributari, giochi e scommesse, accise e contrabbando assegnate ai Reparti del Corpo nella scorsa annualità, 330 hanno avuto riflessi di carattere internazionale. Tra le 11.048 indagini concluse, analoghi risvolti sono emersi in 349 casi.

¹¹⁶ D.L. 28 giugno 1990, n. 167, convertito in Legge 4 agosto 1990, n. 227.

¹¹⁷ Art. 19, commi da 13 a 17, D.L. 6 dicembre 2011, n. 201, convertito dalla L. 22 dicembre 2011, n. 214.

¹¹⁸ Art. 19, commi da 18 a 22, del citato D.L. n. 201/2011.

¹¹⁹ Convertito dalla L. 3 agosto 2009, n. 102.

Piani Operativi “Giochi illegali” e “Scommesse illegali”

Al fine di garantire un’adeguata presenza ispettiva nel settore dei giochi e delle scommesse, è stata confermata, anche per l’anno 2019, l’esecuzione di due piani operativi denominati: “giochi illegali”, per il contrasto dei fenomeni d’illegalità e abusivismo nei settori dei giochi¹²⁰, compresi quelli *on line*, delle manifestazioni a premio e di sorte locali; “scommesse illegali”, mirato a prevenire e reprimere gli illeciti che interessano le scommesse e i concorsi pronostici, inclusi quelli *on line*.

L’attività della Guardia di Finanza a tutela del monopolio statale del gioco è volta a reprimere tutte le forme di illegalità che interessano il settore - dal mancato pagamento dei tributi, ai fenomeni di abusivismo, alla presenza di organizzazioni criminali nella gestione delle attività lecite e illecite - allo scopo di tutelare:

- il gettito fiscale connesso al prelievo erariale unico, all’imposta unica sulle scommesse e all’imposta sugli intrattenimenti, oltre che alle imposte dirette e indirette;
- il corretto funzionamento del mercato dalle distorsioni provocate da operatori privi delle concessioni e delle autorizzazioni previste dalla legge;
- i consumatori da proposte di gioco illegali, insicure e prive di alcuna garanzia, avuto particolare riguardo alle fasce più deboli.

L’impegno operativo dei Reparti si sviluppa, in primo luogo, attraverso controlli di natura amministrativa, svolti in forma autonoma o in maniera congiunta nell’ambito di piani di intervento coordinati con le altre Forze di Polizia e con l’Agenzia delle dogane e dei monopoli. Questi piani vengono attuati nell’ambito:

- del “Comitato di Alta Vigilanza per la prevenzione e repressione del gioco illegale, la sicurezza del gioco e la tutela dei minori”, previsto dall’art.15-ter del Decreto Legge 1 luglio 2009, n. 78, convertito dalla Legge 3 agosto 2009, n. 102;
- del c.d. “Piano Balduzzi”, previsto dall’art. 7, comma 9, del D.L. 13 settembre 2012, n. 158, convertito dalla Legge 8 novembre 2012, n. 189, il quale prevede la pianificazione annuale, da parte di Agenzia delle dogane e dei monopoli e Guardia di Finanza, di controlli specificamente destinati al contrasto del gioco minorile, presso gli esercizi dove sono installate *news slot* ovvero vengono accettate scommesse, in prossimità di istituti scolastici, strutture sanitarie e ospedaliere e luoghi di culto.

Per la scoperta e la repressione delle più gravi e complesse forme di frode e di illecito, le unità operative svolgono indagini di polizia giudiziaria, sotto la direzione della magistratura inquirente, avvalendosi degli incisivi strumenti investigativi previsti dal codice di procedura penale. La Guardia di Finanza, inoltre, fornisce il

¹²⁰ La categoria dei “giochi” include gli apparecchi e congegni da divertimento e intrattenimento, il lotto, il bingo, le lotterie e ogni altra ulteriore tipologia assimilabile a una delle precedenti, compresi i casi di utilizzo di apparecchiature, comunemente denominate “*totem*”, che, attraverso la connessione telematica, consentono ai clienti di giocare illecitamente sulle piattaforme di gioco *on line*.

proprio contributo per arginare la diffusione del gioco abusivo via *internet*: a tal fine viene effettuato un continuo monitoraggio del web, volto all'individuazione di condotte illecite e alla verifica dell'avvenuta inibizione dei siti di gioco non autorizzati.

In questo ambito, il Corpo ha complessivamente effettuato 6.334 interventi, di cui 1.208 irregolari, riscontrando 1.883 violazioni e procedendo alla verbalizzazione di 12.318 soggetti. Sono state, altresì, concluse n. 157 indagini delegate dall'Autorità Giudiziaria.

A seguito delle attività ispettive sono stati sottoposti a sequestro 1.794 apparecchi e congegni da divertimento e intrattenimento irregolari, in cui vengono ricompresi anche gli apparecchi terminali "*Totem*" nonché 641 punti clandestini di raccolta scommesse. Particolare attenzione è stata rivolta anche alla diffusione dei Centri di Trasmissione Dati (C.T.D.), canale privilegiato utilizzato dagli allibratori esteri sprovvisti di concessione statale e di licenza di pubblica sicurezza, per la promozione della raccolta in Italia di scommesse. Si tratta, in sostanza, di agenzie attive sul territorio nazionale che si pongono quali intermediari tra gli scommettitori e i *bookmaker*, con il compito di raccogliere le puntate del singolo giocatore, trasmettendo i dati, per via telematica, all'organizzatore estero privo di concessione.

In relazione a tale fenomeno, va ricordato che l'art. 1, commi 927 e ss., della Legge 28 dicembre 2015, n. 208, ha introdotto una presunzione *iuris tantum* sull'esistenza di una stabile organizzazione in capo all'impresa non residente che si avvalga, ai fini della raccolta delle scommesse, di uno o più soggetti residenti, operanti nell'ambito di un'unica rete di vendita, anche sotto forma di centro trasmissione dati, cui sono attribuite le attività tipiche del gestore, quando i flussi finanziari intercorrenti tra i gestori e il soggetto non residente superino, nell'arco di sei mesi, l'importo di 500.000 euro.

Piano Operativo "Frodi doganali"

Il piano operativo in esame mira a contrastare le frodi doganali e, in particolare, i fenomeni illeciti della sottofatturazione all'importazione, delle mendaci dichiarazioni d'origine delle merci importate volte a eludere i dazi *antidumping* e del contrabbando in tutte le sue forme, compreso quello dei tabacchi lavorati. Nel 2019, l'attività è stata finalizzata, in particolare, a disarticolare la filiera distributiva delle merci illecitamente introdotte sul territorio nazionale e si è sviluppata mediante servizi di prevenzione nei porti, negli aeroporti e nelle rotabili maggiormente interessate dai traffici illeciti, nonché, nei casi più gravi, attraverso l'esecuzione di indagini di polizia giudiziaria. Complessivamente, nel comparto in parola, il Corpo ha eseguito 62.545 interventi (di cui 29.007 interventi, tra visite approdi e richieste di visite doganali), che hanno permesso di riscontrare 6.232 violazioni e di segnalare all'Autorità Giudiziaria 3.040 soggetti.

Nell'azione di contrasto agli illeciti doganali assume particolare rilevanza la lotta al contrabbando di sigarette, soprattutto delle "*cheap white*", ossia di

prodotti da fumo di bassa qualità, non conformi agli *standard* europei di produzione e quindi potenzialmente nocivi per la salute, che vengono illecitamente immessi in consumo, in totale evasione di imposta, sul territorio nazionale. Nel 2019 sono stati complessivamente sottoposti a sequestro 201.669 chilogrammi di tabacchi lavorati, di cui 25.766 contraffatti e 97.710 “*cheap white*”.

Piano Operativo “Controlli C.I.T.E.S.”

In tale ambito si collocano le funzioni di controllo doganale in materia di commercio della flora e della fauna in via di estinzione, previste dalla Convenzione di Washington (c.d. C.I.T.E.S.), già svolte al Corpo forestale dello Stato e attribuite alla Guardia di Finanza dal 1° gennaio 2017 per effetto della “Riforma Madia”. In materia, nel corso del 2019, sono stati eseguiti 28.675 interventi che hanno permesso di segnalare all’Autorità Giudiziaria 39 soggetti.

Piano Operativo “Frodi nel settore delle accise e delle altre imposte indirette sulla produzione e sui consumi”

Nel corso del 2019, il Corpo ha eseguito uno specifico piano operativo volto a prevenire e reprimere le frodi nel settore delle accise e delle altre imposte indirette sulla produzione e sui consumi, mediante l’esecuzione di mirate attività ispettive nei confronti delle imprese autorizzate ad operare nel comparto, nonché dei soggetti beneficiari delle agevolazioni o esenzioni previste dalla normativa di settore, al fine di tutelare il gettito assicurato all’Erario e preservare il corretto e libero funzionamento delle regole di mercato. Ciò in armonia con l’art. 1, comma 919 della Legge n. 205/2017, secondo cui l’Agenzia delle entrate e la Guardia di Finanza devono realizzare, nell’ambito della programmazione delle attività relative agli anni 2018, 2019 e 2020, un piano straordinario di controlli finalizzato all’emersione di basi imponibili sottratte a tassazione e al recupero delle imposte evase nel settore dei prodotti petroliferi, sulla base di elementi e circostanze desunti dalle informazioni presenti nel sistema informativo dell’Anagrafe tributaria, del coordinato utilizzo dei dati archiviati ai sensi dell’art. 11 del D.L. 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla Legge 22 dicembre 2011, n. 214 (c.d. “Anagrafe dei rapporti rafforzata”), nonché dei dati acquisiti in base agli ordinari poteri istruttori e, in particolare, di quelli ottenuti con le indagini finanziarie.

Il Piano, sviluppato anche congiuntamente all’Agenzia delle entrate, si è sostanziato, complessivamente, nell’esecuzione di 3.722 interventi a seguito dei quali sono state riscontrate 2.047 violazioni. All’esito dell’azione di controllo e delle indagini svolte sono stati segnalati all’Autorità Giudiziaria 985 soggetti, di cui 30 tratti in arresto, ed è stata constatata un’evasione di accisa per oltre 164 milioni di euro. Inoltre, nel 2019, i Reparti hanno ricevuto 466 deleghe d’indagine in materia di accise, di cui 4 con riflessi fiscali internazionali, concludendo 386 indagini che hanno permesso di deferire all’Autorità Giudiziaria 72 soggetti.

Tra le condotte fiscalmente più insidiose, un particolare rilievo assumono i flussi di prodotti energetici provenienti dall'Est Europa, illecitamente immessi in consumo in Italia, per finalità di autotrazione, in totale evasione di accisa. Tali flussi danno luogo all'introduzione nel territorio nazionale di prodotti petroliferi composti da miscele di gasolio e oli di diversa natura che, seppur qualificabili fiscalmente come oli lubrificanti o preparazioni lubrificanti, mantengono caratteristiche chimiche analoghe a quelle del gasolio, consentendo l'impiego del prodotto quale carburante per motori.

Al fine di assicurare un' incisiva azione di contrasto ai fenomeni fraudolenti aventi carattere transnazionale, la Guardia di Finanza anche nel 2019 ha partecipato, quale referente nazionale, al progetto di cooperazione, promosso dal Consiglio dell'Unione europea, denominato EMPACT (*European Multidisciplinary Platform Against Criminal Threats*) che ha, tra le sue priorità d'azione, il contrasto alle frodi connesse alla circolazione intracomunitaria di prodotti sottoposti ad accisa. In particolare, il Corpo ha preso parte all'operazione internazionale congiunta con le Autorità competenti di undici Stati membri, denominata "Chain Bridge IV", tesa a contrastare le frodi in materia di prodotti energetici provenienti dall'est Europa e immessi in consumo in evasione di imposta, nell'ambito della quale sono stati sequestrati 86.571 litri prodotto energetico di provenienza illecita, procedendo all'arresto di un soggetto e alla denuncia di altri 4 soggetti all'Autorità giudiziaria competente.

La proficua e costante collaborazione operativa con gli organi collaterali, avviata a margine delle operazioni a cui ha partecipato il Corpo, ha consentito di alimentare un costante flusso informativo, opportunamente valorizzato e convertito in segnalazioni qualificate ai Reparti dipendenti, i quali, nel corso del 2019, hanno sequestrato complessivamente oltre due milioni di litri di prodotto arrestando, in flagranza, numerosi responsabili dei traffici illeciti.

Infine, nell'ambito del contrasto alle frodi e agli illeciti nella distribuzione al dettaglio dei prodotti energetici, sono stati svolti sistematici interventi presso gli impianti di distribuzione stradale di carburanti finalizzati a riscontrare l'effettivo quantitativo di carburante erogato dalle colonnine, la qualità merceologica dei carburanti immessi in consumo e il rispetto degli obblighi in tema di corretta e trasparente informazione all'utenza sui prezzi praticati. Tale attività, intensificata in corrispondenza degli esodi vacanzieri, si è sostanziata nell'esecuzione di 2.180 controlli nei confronti di distributori stradali di carburante in tutto il territorio nazionale, con 471 violazioni constatate. Inoltre, sono stati sequestrati oltre 709 mila litri di prodotto petrolifero, per aver riscontrato irregolarità sul quantitativo del carburante erogato rispetto all'importo pagato dagli utenti.

Box 4.A.IV.2: Misure per il contrasto all'evasione fiscale e alle frodi nel settore della commercializzazione e distribuzione dei carburanti introdotte nel 2019.

Il rischio di frode nel settore dei prodotti petroliferi

Il settore della distribuzione dei carburanti destinati all'autotrazione è interessato da fenomeni evasivi e di frode realizzati attraverso l'immissione nel mercato di ingenti quantitativi di prodotti petroliferi a prezzi estremamente concorrenziali che consentono la

realizzazione di consistenti profitti illeciti. L'incremento dei fenomeni illegali in tale settore continua a generare consistenti perdite in termini di gettito, nonché la distorsione delle regole della concorrenza e del mercato. Per tale motivo, con il D.L. 26 ottobre 2019, n. 124 (c.d. "Decreto fiscale"), convertito nella Legge 19 dicembre 2019, n. 157, il legislatore ha inteso rafforzare l'efficacia antifrode dell'attuale assetto normativo con una serie di disposizioni di seguito riepilogate.

Misure di contrasto alle frodi in materia di accisa

L'art. 5 del Decreto fiscale è intervenuto sulle disposizioni che regolano la circolazione dei prodotti sottoposti ad accisa in regime sospensivo, fissando un termine più breve entro il quale il predetto regime deve obbligatoriamente concludersi. In particolare, a decorrere dal 1° novembre 2019, vige un nuovo termine di 24 ore (anziché di 5 giorni), decorrente dal momento in cui i prodotti sono presi in consegna dal destinatario, per la conclusione del predetto regime sospensivo con l'invio telematico obbligatorio della nota di ricevimento tramite il sistema di monitoraggio E.M.C.S. (*Excise Movement Control System*).

A corollario di tale disposizione il nuovo comma 6-bis dell'art. 6 del D.Lgs. n. 504/1995 (Testo unico in materia di accise - TUA) stabilisce che in relazione alle movimentazioni di prodotti in regime sospensivo, qualora il trasporto sia effettuato con automezzi, la presa in consegna da parte del destinatario (sia deposito fiscale sia destinatario registrato) si considera avvenuta solo a conclusione delle operazioni di scarico effettivo degli stessi dal mezzo di trasporto e con l'annotazione nella contabilità, entro lo stesso giorno, dei dati relativi alla qualità e quantità scaricate.

Sono state apportate modifiche anche alla figura del destinatario registrato, di cui all'art. 8 del TUA, prevedendo nuovi requisiti soggettivi di onorabilità ai fini del rilascio, sospensione e revoca dell'autorizzazione ad operare con tale qualifica, mutuandoli dalla procedura già in essere per i depositi fiscali. Tale operatore ha ora l'obbligo di trasferire i prodotti ricevuti in regime sospensivo allo stato sfuso (tramite autobotti) negli appositi serbatoi riservati, sottoponendosi a qualsiasi controllo o accertamento teso a verificare l'effettivo ricevimento degli stessi e l'avvenuto pagamento dell'accisa corrispondente.

Il "Decreto fiscale" ha previsto, inoltre:

- l'ampliamento della platea dei soggetti obbligati a denunciare/comunicare la disponibilità di depositi di stoccaggio di prodotti energetici riducendo la soglia entro cui scattano gli obblighi di identificazione con l'Agenzia delle dogane e dei monopoli;
- l'obbligo per gli esercenti dei depositi fiscali "di mero stoccaggio", di cui all'art. 23, commi 3 e 4, del TUA di dotarsi entro il 31 dicembre 2020 del sistema informatizzato INFOIL per la gestione della detenzione e della movimentazione della benzina e del gasolio usato come carburante, qualora abbiano una capacità di stoccaggio non inferiore a 3.000 metri cubi. In particolare, la novella legislativa ha esteso le procedure di controllo informatizzato INFOIL, già utilizzate per le raffinerie e gli stabilimenti di produzione di prodotti energetici, ai sensi dell'art. 23, comma 14, del TUA, anche ai depositi che, in presenza di effettive necessità operative e di approvvigionamento dell'impianto, abbiano ottenuto dall'Agenzia delle dogane e dei monopoli l'autorizzazione a gestire lo stesso in regime di deposito fiscale.

Un'altra importante novità è rappresentata dall'inserimento, nell'art. 44 del TUA, della confisca obbligatoria, anche per equivalente, del prezzo e del profitto dei reati in materia di accise, di cui al Capo IV del medesimo Testo unico.

L'art. 11 del "Decreto Fiscale" ha previsto, altresì, l'adozione (poi avvenuta con determinazione del Direttore dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli pubblicata in data 10 maggio 2020) di un sistema informatizzato per la presentazione, esclusivamente in forma telematica, del documento di accompagnamento semplificato (e-DAS) previsto per la circolazione dei prodotti assoggettati ad accisa, lungo tutta la filiera logistica del gasolio per uso carburazione e della benzina.

Al riguardo, occorre evidenziare che l'art. 1, comma 1, del D.L. n. 262/2006 aveva già previsto l'obbligo di presentazione esclusivamente in forma telematica del documento di accompagnamento previsto per la circolazione, in generale, di tutte le tipologie di prodotti soggetti o assoggettati ad accisa e alle altre imposte indirette disciplinate dal TUA. Tuttavia, la decorrenza di tale obbligo è stata più volte differita in relazione alla necessità di allineare gli sviluppi nazionali al piano delle attività predisposto dalla Commissione europea per l'estensione dello stesso in ambito unionale sicché, nelle more della definizione delle suddette attività a livello UE, il legislatore domestico è intervenuto con il citato art. 11 al fine di anticipare al 1° ottobre 2020 la decorrenza dell'obbligo in parola nei settori a maggior rischio di frode.

Misure di contrasto alle frodi in materia di IVA nel settore carburanti

Sempre in chiave antifrode, l'art. 6 del "Decreto fiscale" ha introdotto varie modifiche alla Legge n. 205/2017 (Legge di Bilancio 2018). Si fa riferimento:

- alla revisione del regime derogatorio all'obbligo di versamento anticipato dell'IVA relativamente:
 - alle immissioni in consumo da un deposito fiscale di carburanti introdotti a seguito di un acquisto intraunionale, anche se il deposito è utilizzato come deposito IVA. In questi casi, per poter usufruire della deroga all'obbligo di versamento dell'IVA, è ora richiesta non più l'alternatività tra i presupposti di affidabilità e la prestazione di idonea garanzia, bensì la contemporanea presenza di entrambi i requisiti;
 - alle merci di proprietà del gestore del deposito da cui vengono immessi in consumo o estratti i prodotti energetici. In questa ipotesi, il beneficio dell'estrazione senza versamento dell'IVA viene riconosciuto solo qualora il deposito abbia una capacità di stoccaggio non inferiore a 3.000 metri cubi, considerando il requisito dimensionale un'adeguata garanzia per il corretto assolvimento dell'IVA;
- al divieto di utilizzare la dichiarazione di intento per le cessioni o le importazioni definitive di benzina o di gasolio destinati ad essere utilizzati come carburanti per motori. Tale restrizione non si applica alle (sole) cessioni di gasolio commerciale, di cui all'art. 24-ter del TUA, impiegato dai soggetti esercenti talune categorie di trasporto merci e passeggeri, purché l'acquisto venga effettuato presso un deposito commerciale da soggetti che non rivestono la qualifica di depositario autorizzato (ivi inclusi quelli che utilizzano il proprio deposito anche come deposito IVA), di destinatario registrato o che non operano come trader.

L'art. 6 del Decreto fiscale prevede, inoltre, la facoltà per la Guardia di Finanza e l'Agenzia delle dogane e dei monopoli di acquisire presso le società e gli enti concessionari di autostrade – ai fini del potenziamento dell'attività di contrasto alle frodi nel settore della vendita di carburanti – i dati rilevati dai sistemi di controllo installati sulle tratte autostradali di competenza, afferenti ai transiti degli automezzi utilizzati per la movimentazione di prodotti energetici.

Misure di contrasto ai traffici illeciti di prodotti petroliferi dichiarati quali oli lubrificanti ed impiegati in autotrazione in evasione di imposta

Un altro fenomeno fraudolento particolarmente diffuso e insidioso nel settore dei carburanti consiste nell'introduzione nel territorio nazionale di taluni prodotti, classificabili come oli/preparazioni lubrificanti, illecitamente commercializzati e utilizzati per autotrazione o come combustibili per riscaldamento, allo scopo di evadere il pagamento dell'accisa.

Al riguardo, mediante l'inserimento dell'art. 7-bis nel TUA ad opera dell'art. 7 del "Decreto fiscale", è stato stabilito uno specifico obbligo di tracciabilità, nella fase antecedente all'immissione in consumo, per la circolazione degli oli lubrificanti e delle preparazioni lubrificanti (contraddistinti da determinati codici di nomenclatura combinata) provenienti da

un altro Stato dell'Unione europea qualora gli stessi siano destinati ad operatori nazionali ovvero diretti verso altri Paesi unionali con transito nel territorio nazionale. Sotto il profilo sanzionatorio sono state integrate le fattispecie di cui all'art. 40 del TUA, introducendo l'ipotesi del tentativo, salvo prova contraria, di sottrazione del prodotto all'accertamento allorquando la circolazione di tali prodotti non avvenga secondo le modalità stabilite dalla norma.

Alla luce della suddetta novità, in vigore dal 1° ottobre 2020, tali prodotti per fare ingresso nel territorio nazionale devono essere accompagnati da un documento di trasporto in cui risulti annotato un codice amministrativo di riscontro ("CAR"), preventivamente rilasciato da un sistema informatizzato gestito dall'Agenzia delle dogane e dei monopoli (LUB), accessibile anche alla Guardia di Finanza, di modo da garantire una preventiva identificazione dei soggetti che intendono movimentare le menzionate categorie di beni considerati a rischio di frode. A regime la predetta banca dati permetterà di conoscere: mittente, destinatario, quantità e qualità dei prodotti trasportati, luogo di ingresso nel territorio nazionale, targhe dei veicoli utilizzati, itinerario, nonché, in caso di mero transito, il luogo in cui i medesimi prodotti lasciano il territorio nazionale.

L'azione di contrasto agli altri illeciti economico-finanziari

Nel 2019 la Guardia di Finanza ha eseguito ulteriori piani operativi rivolti:

- agli illeciti in materia di spesa pubblica, orientati alla prevenzione e alla repressione dei fenomeni illeciti maggiormente lesivi dell'integrità dei bilanci pubblici, vale a dire le frodi nella richiesta e nella percezione di finanziamenti, agevolazioni, mutui ed erogazioni di varia natura, di origine nazionale ed europea, le truffe che colpiscono i settori della previdenza/assistenza e la sanità, la corruzione e gli altri reati contro la Pubblica Amministrazione, le condotte illecite nel settore degli appalti pubblici, gli sperperi di denaro pubblico suscettibili di valutazione sotto il profilo della responsabilità amministrativa per danno erariale;
- al contrasto della criminalità economica e finanziaria, attraverso accertamenti patrimoniali, controlli e ispezioni antiriciclaggio, approfondimenti delle segnalazioni di operazioni sospette, controlli sulla movimentazione transfrontaliera di valuta, azioni a tutela della circolazione dell'euro e degli altri mezzi di pagamento, interventi contro la contraffazione, la pirateria audiovisiva e la vendita di prodotti insicuri e pericolosi e investigazioni sui reati societari, fallimentari e finanziari, anche al fine di accertare eventuali responsabilità delle società e degli enti ai sensi del Decreto Legislativo n. 231 in data 8 giugno 2001.

Molte delle attività svolte in tali ambiti hanno consentito di acquisire risultanze valorizzate anche ai fini fiscali per effetto:

- della disciplina dei proventi illeciti e della indeducibilità dei costi da reato, di cui all'art. 14, commi 4 e 4-bis, della Legge 24 dicembre 1993, n. 537;
- dell'art. 33, comma 2, del D.P.R. 29 settembre 1973, n. 600, che prevede che la Guardia di Finanza, previa autorizzazione dell'Autorità Giudiziaria, utilizza documenti, dati e notizie acquisiti, direttamente o riferiti ed ottenuti dalle altre Forze di polizia, nell'esercizio dei poteri di polizia giudiziaria;

- dell'art. 36 del citato D.P.R. n. 600/1973, secondo cui i soggetti pubblici incaricati istituzionalmente di svolgere attività ispettive o di vigilanza nonché gli organi giurisdizionali, requirenti e giudicanti, penali, civili e amministrativi e, previa autorizzazione, gli organi di polizia giudiziaria che, a causa o nell'esercizio delle loro funzioni, vengono a conoscenza di fatti che possono configurarsi come violazioni tributarie devono comunicarli direttamente ovvero, ove previste, secondo le modalità stabilite da leggi o norme regolamentari per l'inoltro della denuncia penale, al comando della Guardia di Finanza competente in relazione al luogo di rilevazione degli stessi, fornendo l'eventuale documentazione atta a comprovarli.

In particolare, nel campo del contrasto alle truffe relative ai fondi pubblici e all'illegalità nella Pubblica amministrazione, nel corso del 2019 sono stati eseguiti 22.151 interventi, che hanno portato alla segnalazione all'Autorità Giudiziaria ordinaria e contabile di 16.880 soggetti, in relazione a ipotesi di frode e indebita richiesta/percezione di finanziamenti e altre erogazioni di origine nazionale o europea, per reati nel settore degli appalti e contro la Pubblica amministrazione, nonché per responsabilità amministrativa per danno erariale. Le risorse pubbliche che, a seguito delle attività svolte dal Corpo, sono risultate richieste, percepite o impiegate irregolarmente sono pari a 2 miliardi di euro, a fronte di un ammontare complessivo di flussi di spesa controllati per circa 4,6 miliardi di euro. Sotto il profilo dei recuperi patrimoniali a carico dei soggetti responsabili delle condotte, i Reparti hanno operato sequestri preventivi, anche per equivalente, di beni, valori e disponibilità per 294 milioni di euro. Nel settore della responsabilità amministrativa sono stati segnalati alla Magistratura contabile danni erariali per circa 3 miliardi di euro. Inoltre, con riguardo ai connessi sviluppi investigativi, le unità operative, nel medesimo periodo, sono state destinatarie di 8.016 deleghe d'indagine della Magistratura ordinaria e contabile, delle quali 7.354 (pari a circa il 92%) portate a conclusione entro l'anno.

Nel campo del contrasto alla criminalità organizzata e alla criminalità economico finanziaria, sono stati portati a termine 1.444 accertamenti economico-patrimoniali a carico di condannati e indiziati di appartenere ad associazioni mafiose e loro prestanome, che hanno riguardato complessivamente 8.072 persone fisiche e 2.678 fra aziende e società ed eseguiti provvedimenti di sequestro ai sensi della normativa antimafia di 2.277 beni mobili e immobili, nonché di 97 aziende, per un valore complessivo di oltre 1,3 miliardi di euro. Inoltre, sono stati confiscati, ai sensi della citata normativa, 2.193 beni mobili e immobili nonché 192 aziende, per un valore complessivo di oltre 2,3 miliardi di euro. In tale ambito, sono stati denunciati 825 soggetti per associazione mafiosa, 362 dei quali tratti in arresto, mentre 504 sono stati i denunciati per il reato di trasferimento fraudolento di valori, indicativo di fenomeni di interposizione fittizia, di cui 79 arrestati.

In materia di riciclaggio sono state svolte 781 indagini e attività di polizia giudiziaria che hanno portato alla denuncia di 1.490 soggetti, di cui 114 in stato di arresto e al sequestro di 245,2 milioni di euro. 1.379 sono, invece, le violazioni amministrative alla normativa antiriciclaggio accertate. In relazione alla fattispecie di autoriciclaggio, sono state eseguite 387 indagini e attività di polizia giudiziaria,

con la denuncia di 861 soggetti, 139 dei quali in stato di arresto, con il sequestro di 593,5 milioni di euro.

Nell'azione di contrasto all'usura, nell'ambito delle 525 indagini e attività di polizia giudiziaria svolte, sono stati denunciati 234 soggetti, di cui 77 tratti in arresto, con il sequestro di patrimoni e disponibilità finanziarie per circa 6,2 milioni di euro. Nelle indagini svolte nei settori dei reati societari, fallimentari, bancari, finanziari e di borsa sono stati denunciati 4.827 soggetti, di cui 279 tratti in arresto, nonché accertate distrazioni patrimoniali in danno di società fallite per circa 5,6 miliardi di euro.

I controlli svolti ai valichi di confine, presso i porti e gli aeroporti, in entrata e/o in uscita dal territorio nazionale, ai fini della verifica del rispetto delle norme sulla circolazione transfrontaliera di valuta, hanno permesso di riscontrare 6.080 violazioni per trasporto di valuta in eccedenza rispetto al limite consentito, nonché intercettare valori al seguito complessivamente pari a circa 166,3 milioni di euro.

Nel settore della lotta alla contraffazione e alla pirateria audiovisiva e informatica sono stati eseguiti 13.325 interventi e denunciate all'Autorità Giudiziaria 6.271 persone. Sono stati, inoltre, sequestrati oltre 290 milioni di prodotti illegali, perché contraffatti, piratati, pericolosi o recanti falsa o fallace indicazione di origine o provenienza.

Per quanto concerne la contraffazione perpetrata via *internet*, i siti sequestrati e/o oscurati a seguito delle azioni di repressione delle condotte illecite in materia di proprietà intellettuale sono stati pari a 1.031.

Nella lotta ai traffici di stupefacenti, sono state sequestrate oltre 43 tonnellate di droga a carico di 6.301 soggetti denunciati, di cui 1.916 arrestati. Di queste, 16 tonnellate sono state sequestrate in mare, dove si è proceduto all'arresto di 15 responsabili e al sequestro di 7 imbarcazioni utilizzate per i trasporti illeciti. Nell'attività di contrasto al falso monetario sono state sequestrate 1.181.113 banconote false (per un valore nominale pari a circa 41 milioni di euro), operati ulteriori sequestri di beni e disponibilità finanziarie per un valore di oltre 650 mila euro, denunciati 191 soggetti e arrestate 51 persone.

A.V) L'ATTIVITÀ DELLE REGIONI E DEGLI ENTI TERRITORIALI

La legge delega 5 maggio 2009, n. 42, nel definire i caratteri dell'autonomia finanziaria delle Regioni e degli Enti territoriali in attuazione dell'articolo 119 della Costituzione, ha inteso affermare un ruolo primario di tali soggetti istituzionali nell'azione di contrasto all'evasione fiscale, con l'obiettivo di favorire una piena e concreta responsabilizzazione degli stessi non solo nella manovrabilità delle proprie fonti di finanziamento, ma anche nel recupero delle risorse all'interno dell'ambito territoriale di riferimento. Vanno lette in questa direzione le disposizioni di cui all'articolo 2, comma 2, lettera d) e all'art. 26, con le quali si affermano rispettivamente i principi di "coinvolgimento dei diversi livelli istituzionali nell'attività di contrasto all'evasione e all'elusione fiscale prevedendo meccanismi